

❧ ❧ ❧ MUNICIPIO DI SALERNO ❧ ❧ ❧

---

❧ RELAZIONE DELLA GIUNTA  
MUNICIPALE INTORNO AL  
PROGETTO DI BILANCIO PER  
L'ESERCIZIO 1903. ❧ ❧ ❧



Salerno ❧ ❧ ❧ ❧ Anno 1903

❧ Tipografia Fratelli Jovane ❧





IV-13-71

❁ ❁ ❁ MUNICIPIO DI SALERNO ❁ ❁ ❁

❁ RELAZIONE DELLA GIUNTA  
MUNICIPALE INTORNO AL  
PROGETTO DI BILANCIO PER  
L'ESERCIZIO 1903. ❁ ❁ ❁



BIBLIOTECA  
"GIOVANNI CUOMO"  
SALERNO

Salerno ❁ ❁ ❁ ❁ Anno 1903

❁ Tipografia Fratelli Jovane ❁









Onorevoli colleghi,

Presentando al vostro esame quelle che, dopo accurati studj, ci son parse le previsioni di *entrate* e di *spese* pel bilancio del 1903, noi sentiamo, innanzi tutto, il dovere di dichiararvi, che, accingendoci all'assetto della finanza turbata e scossa da imprevedute cause prossime e remote, concordi fummo nel concetto fondamentale di non volere nè aumentare gli oneri, già non lievi, ai contribuenti, nè ricorrere a quelle facili, formali economie, onde si riesce, pel momento e come per lustra, al pareggio aritmetico, ma s'incorre, poi, coi fatti, in dannevoli incagli o deficienze nei pubblici servizj, per l'esaurirsi, durante l'anno, delle scarse somme assegnate alle varie *categorie*, quando altrimenti non si disconoscano generali e vivi bisogni e vi si venga meno o non si consegua un effettivo dissesto economico cittadino, che, per riper-



cussione, si allarga e diventa, in un certo senso, comunale.

Questi propositi, cui volemmo ispirata l'opera nostra, derivarono, rispettivamente, dalla conoscenza delle condizioni del nostro paese ancora in attesa di un migliore domani, e dalla necessità, per noi imperiosa, di una chiara, veridica, finanza: parendoci, da una parte, crudele, nella presente ora non lieta, inacerbire le imposte, senza pronto corrispettivo di benefizj, e, d'altra parte, ricordevole, in ogni tempo, l'ammonimento del Cavour: *doversi i fondi di una amministrazione custodire in casse di vetro.*

E, però, intendemmo, vigili, il pensiero e la cura, a tentare e conseguire ogni non fallace riduzione di spesa, che avesse saldo fondamento nell'esperienza dei passati bilanci effettivi, o fosse risultato di mutazioni di sistema preferibile a un tempo per vantaggi di finanza e di pubblici adempimenti.

Ma, in un bilancio come il nostro, tristanzuolo in complesso e, in gran parte, limitato e stretto da obblighi di leggi o contrattuali, non racimolammo, alla fine, che assai magri risparmi, incalcolabili forse in sè, ma notevoli certo, e come indici di rigida amministrazione, e perchè connessi a miglioramenti di servizi, da cui si spera derivino vantaggi ai nostri amministrati.

---

In questi cenni ricordiamo le ultime variazioni di stanziamenti, per avere anche occasione di ac-



cennare, qua e là, ai preferiti metodi e ai proposti fini amministrativi.



I. La somma prevista, nello scorso anno, per fitti reali di fabbricati, or si accerta in lire 12237,00 con una diminuzione di lire 1327; essendo, come è noto, per mancanza di richieste o di convenienti garanzie, rimaste sfittate alcune case e botteghe del Comune.

Entrate Ordinarie.  
Fitti reali di fabbricati  
(Cap. 1° Art. 1° Cat. 1°)

Al fluttuar di questa entrata, o, peggio, al progressivo decrescere di essa, è, forse, agevole trovar rimedio, stabilendo che l'Amministrazione si giovi e serva, pei molteplici ufficj cui deve provvedere, dei locali suoi stessi, a mano a mano che i precedenti vincoli contrattuali lo permettano e le opere di adattamento, ove occorran, siano compiute.

Proprietario e pigionale insieme, il Comune, per le case che possiede e per quelle di cui ha bisogno, segnerà nel suo bilancio, entrate certe e certe spese, piuttosto che, come ora, instabili e decrescenti quelle, sicure e forse avanzanti queste.

II. Le rendite boschive, di lire 7600, sono scemate di lire 3800: di quanto, cioè, si ricavò dal taglio di una sezione, già considerato nel 1902.

Taglio ordinario dei boschi — (Cap. 1° Cat. 1° Art. 2°)

Sebbene sia autorevolmente consigliata l'alienazione dei fondi, specie rustici e silvani, delle pubbliche amministrazioni, che a quelli, di solito, non possono, con occhio sagace, attendere, per ricavarne



gli utili maggiori; tuttavia, nella presente crisi, non è opportuno parlare di ciò, e sperare convenienti offerte o buone condizioni.

Interessi Attivi —  
(Cap. 1° Cat. 1ª Art. 4°)

III. Sono aumentati di lire 200, pel corrispondente acquisto di rendita pubblica col prezzo della stanza terrena al Corso Garibaldi, venduta al signor F. De Crescenzo, giusta istrumento del 13 marzo 1902, autorizzato dal Consiglio nell'adunanza del 7 novembre 1901; e sono diminuiti di lire 3610,75, per non potersi più — dopo la recente convenzione, approvata dal Consiglio — riscuotere interessi sul credito vantato contro la Banca agricola di Firenze, debitrice della deficienza di cassa verificata negli esercizi finanziarij 1873 e 1874.

Concorso dei Comuni  
della Provincia —  
Cap. 1° Cat. 2ª Art. 10°)

IV. L'entrata di lire 800 si accresce di lire 200, a cagione dei rimborsi dovuti dai Comuni della provincia pel mantenimento di proietti nel Brefotroffio.

Dazio Consumo — (Cap.  
1° Cat. 3ª Art. 15°).

V. Accolte, in tutto, le conchiusioni presentate dal Comune alla Commissione centrale per l'abolizione del dazio sui farinacei, la perdita derivante dalla legge di sgravio di consumo dei 23 gennaio 1902, N. 25, si può, per quest'anno, prevedere in lire 114259,55: delle quali — in ragione di otto decimi del provento lordo del dazio cessato per il Comune chiuso e di sette decimi del provento stesso, per il comune aperto — lire 89457,65 vanno a carico dello



Stato e lire 24801,80 sono a carico nostro, e a diminuzione della relativa nostra entrata.

Onde, all' art. 13, dalla somma già prevista in lire 470332,56 si detraggono lire 114259,55 per la preventiva riduzione del canone d'appalto dovuto dalla Ditta Trezza; e, così, l'entrata sarebbe di lire 356073,01; ma, aggiuntevi le dette lire 89457,65, che lo Stato dovrà corrisponderci per contributo stabilito, più le lire 43904,30, che non si pagheranno sul canone daziario governativo per l'ottenuta concessione di proroga, il definito introito figurerà di lire 489434,96: cioè con una formale differenza in più, rispetto al 1902, di lire 19102,40.

Qui accenniamo, intanto, che la progressiva applicazione della legge abolitiva, che andrà ad avere suo ultimo effetto nel 1905, farà salire la nostra perdita, nel prossimo anno, a lire 33418,57; e, nell'altro seguente, a lire 37732,10 <sup>1)</sup>.

Su ciò dovremo, in fine, ritornare; ma non possiamo, ora, non lamentare, che i provvedimenti finan-

---

<sup>1)</sup> Non essendosi ancora conchiuso un definitivo accordo con la Ditta Trezza, assuntrice dei dazj, qui si è fatto il conto come se la riduzione da concederle sul canone prima stabilito dovesse avvenire secondo gli accertamenti delle nostre perdite nei rapporti col Governo. Una tale previsione, che, certamente, varierà in meglio per noi, in virtù di generica parola di legge e di specifici articoli contrattuali, non deve, quindi, nè può, in alcun modo, costituire impegno nostro verso la Ditta appaltatrice.



ziari di sgravj, certo eccellenti, specie pel principio che riconoscono e sanciscono, specie se coordinati a un complesso organico di riforme tributarie, non sono riusciti, in pratica, a sollevare, come si sperava, gli umili, che, come si sa, non acquistano, dopo quelli, pane e pasta a minor prezzo !

Entrate Straordina-  
rie—(Cap. 2° Art. 21°  
e 21° bis).

VI. Avendo l'amministrazione ricevuto, nel 1902, il prezzo di riscatto delle cartelle della Banca agricola, depositate nella Cassa comunale, scompare, all'art. 21 bis, la prevista entrata di lire 31500 iscrittavi lo scorso anno.

Ma — poichè non fu ritirata l'intera somma del mutuo passivo di lire 1276000, contratto con la Cassa dei depositi e prestiti per riscattare e unificare i precedenti debiti del 1872 e 1879 — è stata, all'articolo 21, iscritta la maggiore entrata di lire 9801,90, corrispettivo degl'interessi, pur compresi nella rata annua che il Comune integralmente delega all'Ente creditore sulla sovrainposta in estinzione del suo dare, e or da rimborsare sulle residuali lire 250000 non ancora riscosse.

Spesa  
Personale dell'Ammi-  
nistrazione—(Cat. 2°  
Art 7°).

VII. La spesa stabilita, nell'ultimo bilancio, in lire 26355,13, per assegni al personale dell'Amministrazione, mentre si diminuisce di lire 2883,55, a cagione degli avvenuti decessi dei due applicati signori Conte e Bisogni, ai quali, rispettivamente, si corrispondevano annue lire 1508,85, e 1384,70, si



aumenta di lire 1010, pari alla paga già percepita dal salariato signor Egidio Clarizia, che si crede comandare, per ufficio d'informazioni, alla Segreteria; di lire 120, per parificare, giusta l'atto consiliare del 26 maggio 1902, a quello degli altri straordinarj l'assegno dello scrivano signor Arciuolo; e, infine, di altre lire 300, onde si concedano i dovuti decimi, per compiuto sessennio, all'archivista signor Colella e al vice segretario signor Paesano, pel quale ultimo si propone bensì di convertire in soldo pur il soprassoldo di lire 90, concessogli con deliberato consiliare del 26 dicembre 1896, n. 206, computandogli sul tutto insieme l'aumento; e, però, ora, si prevede, di lire 24891,58.

Se non che — adempiendo le concordi prescrizioni dell'art. 65 del nuovo regolamento per l'esecuzione della legge com. e prov. approv. con R. D. 19 settembre 1899 N. 394, e dell'art. 9 della legge concernente disposizioni relative ai segretari ed altri impiegati comunali e provinciali, 7 maggio 1902, N. 144 — noi vi proporremo, tra non molto, pel legale assetto dei nostri ufficj, un regolamento, che, col sancire i diritti e i doveri, rispettivamente, degl'impiegati e dell'Amministrazione, dètti norme per le ammissioni e le promozioni, per gli aumenti di stipendio e di grado.

Assegnare, d'ora innanzi, i posti, secondo i risultati di pubblici concorsi tra cittadini; conferir promozioni in ufficio con prevalenza di criterj di merito



e per esame; assicurare a tutti i funzionarj, senza eccezione, un domani modesto, ma sicuro; ispirare a ciascuno di essi la fiducia nel meglio, e farla riporre nel zelante adempimento del dovere e nel progresso della propria cultura; ci paiono, all'ingrosso, i criterj informatori del nuovo regolamento, cui attendiamo, non dubitando che esso varrà a conseguire i fini prefissi dal legislatore, sollecito, nel caso, quanto noi, del giusto interesse dei singoli e del retto funzionamento della pubblica amministrazione.

Pensioni agl'impiegati  
e salariati comunali —  
(Cat. 2<sup>a</sup> Art. 8<sup>o</sup>).

VIII. Soppresso, per morte, l'assegno di lire 170 alla maestra Anna Carraturo e iscritte le nuove pensioni di lire 528 a favore del bidello Carmine Lombardi, e di lire 162 per la vedova del defunto bidello Barisciola — la somma di lire 3123,31 sale, per le ricordate variazioni, a lire 3643,31.

Manutenzione degli e-  
difizj di proprietà del  
Comune non addetti  
ai servizj comunali  
e dei locali addetti  
ad altri servizj pub-  
blici — (Cat. 1<sup>a</sup> Art.  
5<sup>o</sup>; Cat. 2<sup>a</sup> Art. 10<sup>o</sup>).

IX. Si riducono le somme di lire 4000 e 1000, rispettivamente, a lire 3000 e 700, per esperienza di passati bilanci effettivi e per proposito di limitare ogni spesa al puro necessario.

Personale delle guar-  
die urbane — (Cat. 3<sup>a</sup>  
Art. 22<sup>o</sup>).

X. La spesa, già iscritta, di lire 15890, si riduce di lire 1440 (somma degli assegni prima corrisposti alle guardie Consiglio e Colonnese, ora nominati bidelli delle scuole), e di lire 600 previste per il servizio di vigilanza igienica — cui crediamo siano tenuti, ciascuno per la sua parte, i funzionarj dell'Ufficio sanitario



coi dipendenti —; e si aumenta di lire 2160 (somma dei quattro salari di lire 540 ognuno per le guardie urbane ultime nominate); onde, si sistema in lire 16010 <sup>1)</sup>).

XI. Per isgombramento e nettezza di vie e piazze, è ancora iscritta la somma di lire 8790, che, per lo scaduto contratto, si corrispondeva all'appaltatore.

Municipalizzazione di  
pubblici servizi — Cat.  
3<sup>a</sup> Art. 24<sup>o</sup> 42<sup>o</sup> e 53<sup>o</sup>)

Ma, ricordevoli del deliberato dei 23 dicembre 1902 — onde municipalizzammo, o, se più vi piace, avocammo al Comune, la gestione di un tale pubblico servizio, con vantaggi certi dell'igiene, meglio rispettata, e degli spazzini, meglio retribuiti — potrete già, con noi, prevedere, per questa parte, un'economia di circa lire 1000, a fin d'anno, poichè i fatti già confermano, nei primi due mesi, i nostri calcoli; e ottenerne, anzi, per i prossimi bilanci, una maggiore, poichè l'esperienza già ci dice che più redditizia può essere la vendita delle spazzature.

Così, rispettivamente, agli articoli 42 B e 53, appaiono tuttavia le due somme di lire 3600 e di lire 1800, per manutenzione di canali acquedotti e pozzi pubblici, e per alloggio di truppe di transito; ma — assunto già, in diretta gestione, il primo pubblico servizio dal 1.° gennaio, e intendendo assumere il secondo dal 1.° luglio — crediamo di potere, anche su ciò, ottenere una qualche economia.

---

<sup>1)</sup> In posteriore sua adunanza, la Giunta deliberò elevarsi da lire 540 a lire 720 l'annuo salario alle quattro nuove guardie, parificandole, come nei doveri, pur nell'assegno, alle altre.



Questi, intanto, non sono, per noi, che saggi e inizi di una più ampia, generale, riforma, cui aspiriamo e miriamo; onde sciolti, s' intende, i legami dei presenti contratti d' appalto, siano, specie per le opere pubbliche, possibilmente, eliminati i profitti, spesso favolosi, dei privati speculatori, e sian volti tutti a beneficio della finanza comunale, e dell' opera e del lavoro richiesti.

Poichè, in un certo senso, siamo convinti, se ci si passa il paragone, che, come i latifondi perdettero Roma, così gli appalti smunsero e assorbirono i bilanci dei varj enti della terza Italia.

Pubblica illuminazione  
(Cat. 3<sup>a</sup> Art. 25<sup>o</sup>).

XII. Si prevedono, per la pubblica illuminazione, soltanto 50000 lire di spesa, sebbene l'ultimo rendimento di conti attesti che, a provvedervi, si sia dovuto, nello scorso anno, ricorrere a storni di fondo, fino a raggiungere la somma di lire 57750. Perchè — dopo la convenzione tra il Comune e la Compagnia del gas, già approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, con effetto dall'anno 1901 — può dirsi certa l'economia, su cui qui si fa assegnamento.

E, oltre a ciò, con i proventi dei risparmi già ottenuti e da liquidare su' maggiori prezzi già pagati nel 1901 e nel 1902, sarà possibile vedere presto, pur nelle vie secondarie e nei vicoli, illuminata la città col *sistema a incandescenza*: ottenendo, così, un servizio di gran lunga migliore e insieme una notevole economia.



XIII. La somma di lire 4500, già stabilita per assegni all'Ufficiale sanitario, ai Veterinarj e al Direttore del Laboratorio, resta, nel suo insieme, immutata, per provveder, poi, con variazione di particolari, alla spesa richiesta da un nuovo, ormai imposto, assetto di tutto il servizio.

Vigilanza igienica -  
(Cat. 3<sup>a</sup> Art. 31<sup>o</sup> lettere A, B, C).

Per la legge 26 luglio 1902, che modifica l'altra del 22 dicembre 1888 N. 5849 sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica, e, nel suo art. 20, fa applicabili ai Veterinarj, tra le altre, pur le norme della legge 14 luglio 1898, n. 335, noi, come già per i medici condotti, dovremo, appena approvato il bilancio, presentarvi non pure un regolamento locale di polizia sanitaria zoottrica, ma uno speciale ruolo degl'impiegati necessarj a un tale servizio; e, allora soltanto, ogni assegno potrà essere specificamente indicato.

XIV. Ragioni di giustizia distributiva consigliano di rendere presso che uguali le condizioni dei medici condotti urbani e, conseguentemente, di elevare da lire 700 a 800 l'assegno al medico condotto signor Staibano, che non lasciò nulla a desiderare per zelo ed amore nel suo ufficio.

Servizio sanitario dei  
poveri - (Cat. 3<sup>a</sup> Art.  
26<sup>o</sup>).

E ragioni di doverosa assistenza sociale consigliano di aumentare di altre cento lire questo fondo; perchè, con richiesta autenticata dall'Ufficiale sanitario, possano, in casi gravi ed urgenti, esser forniti di medele, gl'infermi più poveri: e così, non riesca



come spesso dolorosamente accade, frustranea l'opera del medico condotto, per mancanza di opportuni mezzi, di efficaci rimedj, di sollecite cure.

Manutenzione dei cimiteri — (Cat. 3° Art. 30°).

XV. Si riduce da lire 5000 a lire 3000 la spesa.

Compiuta ormai, alla men peggio, la famosa lite sorta pei lavori del cimitero suburbano — il quale un momento quasi parve fosse destinato a seppellire i cittadini vivi, piuttosto che accoglierli nell'ultimo sonno — vi presenteremo, appena sarà compiuto dall'ufficio tecnico, un progetto che, provvedendo alle sole opere strettamente necessarie per l'esercizio, e senza tener conto delle monumentali, renda possibile, con modesta spesa, servirsi, alla fine, del suolo da parecchi anni acquistato, e sempre richiesto, per edificarvi cappelle gentilizie o elevarvi monumenti funerarij, da parecchi cittadini.

Nel cimitero suburbano e anche nell'urbano — nel caso che questo, s'intende, non potendosi da noi sostenere le enormi spese per il trasporto dei cadaveri, debba, chiuso all'esercizio, diventar monumentale — vi proporremo di disporre, lungo le mura, senza perdita di terreno e senza alcuna spesa del Comune, i loculi come in colombarj, perchè a tutti, d'ora innanzi, anche ai più miseri, sia concesso, con lieve sacrificio pecuniario, deporre e conservare in un'urna perenne i resti mortali dei loro cari.

Comunque, sono bene avviati gli studj, cui porteranno contributo d'idee i regolamenti già richiesti



ai maggiorj municipj d'Italia, a fin di disciplinare, con criterj più moderni e con fini più redditizj, questo pubblico servizio, che risponde a un vivo bisogno del cuore e si riferisce al sentimento, per tutti sacro, della religione dei morti.

XVI. Resta ridotta a lire 600 la somma prima qui stabilita in lire 1000; parendoci che ove, come è sperabile, sinistri d'infezioni non si deplorino, possa una tale somma bastare agli ordinarj bisogni.

Spese varie per l'ufficio sanitario di vigilanza — (Cat. Art. 32°).

XVII. Dalla somma di lire 8450, corrispettivo di stipendj a ingegneri e assistenti, si sottraggono le lire 1010, qui comprese nello scorso anno per remunerare il signor Egidio Clarizia, di cui si è discorso, quando, all'art. 7, prevedendo la spesa per gl'impiegati in Segreteria, si è notata la sua mutazione di ufficio.

Opere pubbliche — Personale — (Cat. 5ª Art. 39°).

Però, il fondo così ridotto a lire 7440, si aumenta di lire 600 per provvedere ai lavori di scritturazione, con uno straordinario già nominato dalla Giunta; e, però, si determina in lire 8040.

Inoltre, dalle lire 2000 prima stabilite per le spese varie dell'ufficio tecnico — in cui si comprendevano quelle necessarie per copie d'atti — si detraggono appunto le lire 600, assegnate, sul fondo del precedente art. 39, al nuovo scrivano, e, qui, restano iscritte soltanto lire 1400.

Spese varie — (Cat. 5ª Art. 40°).

XVIII. Alla somma di lire 1948,80, iscritta nel bilancio 1902, per manutenzione di porti e fari, si ag-

Opere idrauliche — (Cat. 5ª Art. 42°).



giungono lire 2897, essendosi, pel corrente 1903, liquidata la dovuta quota in lire 4775,60.

Istruzione pubblica —  
(Cat. 6<sup>a</sup> Art. 43, 44 e  
45.°)

XIX. In adempimento delle deliberazioni consiliari dei 18 marzo, 10 luglio e 25 settembre 1902, onde, per compiuti sessenni, si concedevano aumenti di decimi ai maestri signori De Martino Alfonso, Pisani Gennaro, Clarizia Domenicantonio, Ardovino Amelio, Ciollaro Maria e Savarese Margherita, alle lettere A) e B) dell' art. 43, si deve prevedere una maggiore spesa di lire 582.

Il crescere, ormai vertiginoso, della popolazione scolastica, qui come altrove, nella città e nel suburbio, richiede, oltre che per obbligo di legge, per dovere civile, un congruo aumento della categoria 6.<sup>a</sup>

Consapevole di un tale alto bisogno e in attesa di una non lontana ora più lieta, la Giunta — che or s'accinge a meglio disciplinar tutto il servizio e, intanto, rigidamente dispone che le varie spese per oggetti di cancelleria non eccedano un massimo limite di lire 500 — ha ragione di sperare che le lire 1000 segnate alla lettera D dell' art. 43 sotto il generico titolo di spese diverse, e altre lire 4500 iscritte all'art. 45, possano, in complesso, bastare per provvedere a bisogni d'ufficio e a supplenze d'insegnanti, ed essere insieme opportuno fondamento di quell'assetto, cui, a principio dell'anno scolastico, sarà necessario addivenire, per i bisogni, che si ri-



veleranno, per nuove scuole e per nuovi maestri, più imperiosi.

Alle molteplici necessità della scuola, sempre in cima ai nostri pensieri, come fecondo seminario di cittadini meglio osservanti dei doveri e più adatti alle lotte civili, noi sentiamo, che, in un reggimento di benintesa democrazia, debbano, oltre lo Stato e i Comuni e gli Enti, provvedere, con opere di assistenza sociale, tutti i cittadini. Così, dal canto nostro, memori dell'aforisma che il buon maestro fa dovunque buona la scuola, attendiamo già a riforme regolamentari, modificando, innanzi tutto, l'istituto della supplenza, onde derivano bonarie, non buone, norme per l'ammissione in ufficio degl'insegnanti, e insieme stabilendo che le ragioni di merito didattico siano preponderanti nelle promozioni di stipendio e di grado, perchè, incitati così, e forse anche con particolari benemerienze, gareggino, a tutto vantaggio della scuola, nella pratica del dovere e nella ricerca del meglio, quanti attendono alla grande opera della istruzione popolare <sup>1</sup>).

Inoltre, con la richiesta concessione della Ca-

---

<sup>1</sup>) Promulgata, il 23 febbraio 1903, la legge sulle nomine degli insegnanti elementari, che, nel suo art. 25, promette la pubblicazione, tra cinque mesi, di un nuovo regolamento generale, cui tutti i minori dovranno ispirarsi e conformarsi — prudenza vuole che le speciali norme, che qui promettiamo, siano dettate quando potranno essere messe in opportuna relazione con le governative.



serma di S. Giorgio, noi speriamo di vedere, senza gravi spese e con soddisfazione ineffabile, realtà il vagheggiato sogno di dare igienica e degna sede all'istituto popolare, e volgere anche a beneficio di questo le somme, che or si spendono per fitto di locali scolastici.

Ma, insieme con questi propositi e con queste speranze, noi sentiamo essere presso che vani e tentativi e opere e sforzi nostri isolati: ed essere, però, oltre ogni dire, necessario che la complessa opera educatrice del Comune si integri e diventi efficace per e con le varie energie innumerevoli e concordi di tutti i cittadini; che la scuola e i maestri siano circondati di assistenza, di premure, di sollecitudini affettuose e generali; e che le istituzioni scolastiche sussidiarie — come quella del patronato, su cui deliberammo fin dal marzo 1899, e che, ora, contiamo di far nascere, col vostro aiuto, vitale — siano, se non promosse, sorrette e giovate, con zelo e costanza generosi, non pure per i vantaggi che ne derivano ai diseredati dalla fortuna, bisognevoli così d'educazione come di pane, così di libri come di vesti, ma anche, e forse più, per gl' inestimabili beni morali, onde son per tutti feconde siffatte opere di spontaneo e generale contributo all' adempimento di bisogni sociali: indici di una progredita coscienza, cui incombono doveri prima inavvertiti <sup>1)</sup>.

---

<sup>1)</sup> La Giunta, costituitasi comitato esecutivo, or si ri-



XX. Per il crescente numero dei proietti, la spesa, determinata, nello scorso anno, in lire 5500, si eleva a lire 6000, seguendo, per le nuove previsioni, l'ultimo rendimento di conti.

Mantenimento del brottopio — (Cat. 1<sup>a</sup> Art. 48<sup>o</sup>).

XXI. Sono iscritte lire 5225,32 cioè lire 2161,84 in meno rispetto alle precedenti lire 7387,16.

Riparazioni straordinarie a stabili comunali (Cat. 1<sup>a</sup> Art. 49<sup>o</sup>).

XXII. Il fermo, ormai generale, proposito di schivare ad ogni costo giudizi civili, irti di pericoli e di sorprese, specie per le pubbliche amministrazioni, consiglierebbe ridurre di molto il fondo di lire 10000, previsto, nell'ultimo bilancio, per spese di liti; ma, perchè le previsioni siano, come vogliamo, esatte, non possiamo, pel corrente anno, sperare un risparmio superiore alle lire 4000, essendo ancora pendenti alcune cause, a cui il Comune, del resto, fu costretto, convenuto, e nelle quali intende, come deve, difendere il suo buon diritto.

Liti (Cat. 2<sup>a</sup> Art. 52<sup>o</sup>).

volge, con lettera circolare, a istituti d'istruzione e di credito, a enti morali e ad associazioni, e — per mezzo della stampa, che farà sua una tale nobile causa — a ogni ordine di cittadini, perchè, con contributi mensili, anche minimi, e con offerte saltuarie richieste or per una conferenza, or per una recita teatrale, or per un numero unico, or per una lotteria, si possa, giungere, se non alla meta, forse lontana ma sicuramente prefissa, della refezione, a una completa fornitura, per gli alunni poveri, di quanto è, didatticamente, richiesto pel facile profitto in iscuola e di quanto, necessariamente, loro occorre per presentarsi ben coperti e calzati.



Spese per opere pubbliche straordinarie —  
(Cat. 5<sup>a</sup> Art. 61<sup>o</sup> a  
68<sup>o</sup>).

XXIII. Le varie somme, onde si vanno minorando gli oneri contrattuali e adempiendo gl'impegni assunti per le straordinarie opere pubbliche — parte rese necessarie e già eseguite dopo l'alluvione del 7 ottobre 1899, parte richieste e ancora aspettate per assicurare la maggiore nostra strada e rendere più agevoli i trasporti e i traffici per le vie di mare — ascendono a lire 96296,24, con una differenza in meno di lire 6412,17 rispetto alla somma di lire 102708,41, prevista pel 1902.

Questo fondo, in cui son comprese le lire 60000 di annuale quota per l'opera di difesa e di sistemazione della spiaggia, andrà, a mano a mano, diminuendo, nel prossimo quinquennio, col progressivo estinguersi delle passività, cui siamo obbligati: e, propriamente, di lire 19523,10, allo spirare del corrente 1903; di lire 25255,30, alla fine del 1904; di lire 28438,63, col compiersi del 1905; di lire 36955,63, col chiudersi dell'esercizio finanziario 1906.

Ma su ciò, torneremo, allorchè, conchiudendo, sarà necessario renderci conto della nostra condizione economica, intorno alla quale si discute, nel trattar del problema, cui si volgono, da anni, e non a torto, le generali aspirazioni.

Movimento di capitali -  
(Cat. 1<sup>a</sup> Art. 78<sup>o</sup>).

XXIV. Pagata al Demanio dello Stato la somma di lire 800,20, dovutagli a saldo del prezzo di acquisto di una zona dell'orto Ringo, si sopprime la partita passiva corrispondente; e si iscrive, invece, la somma



di lire 2100, che rappresenta il pattuito prezzo con l'aggiunta dei relativi interessi, per l'acquisto di una stanza, nell'edificio Piantanova, dalla signora Teresa Petrone.

XXV. Con un aumento di lire 1655,86, secondo i contratti e i piani finanziari di estinzione dei mutui passivi, la quota di 76069,74 è stata elevata a 77725,60.

Estinzione di debito —  
(Cat. 3<sup>a</sup> Art. 79<sup>o</sup>).

XXVI. Tirando le somme, si prevede, dunque, per quest'anno, una spesa di lire 924879,49 e un'entrata di lire 880975,19, cioè un disavanzo di lire 43904,30.

Conclusione pel bilancio del 1903.

Ventilata, sol per unanimemente respingerla, la proposta di nuovi aggravj; rivelatasi impossibile ogni nuova economia, senza danno certo dei pubblici servizi; riconosciuto oneroso un mutuo bancario, che, con cumolo d'interessi e di tassa di ricchezza mobile, avrebbe, in fondo, aumentato il nostro debito; stabilimmo di chiedere, e, pei buoni officj del Sindaco presso il Governo, ottenemmo, che il pagamento del canone daziario governativo di lire 149667,44 si prorogasse, per la parte di somma necessaria a conseguire il pareggio, e se ne compisse, a rate eguali, nel prossimo quadriennio, l'estinzione.

Così, con quello che potremmo dire un gratuito anticipo di capitali da parte dello Stato, siamo riusciti, pel corrente esercizio, a parificare introiti ad esiti, senza danni e scosse.





*La condizione finanziaria del Comune.*

XXVII. Se non che — volendo, scevri di preconcetti, serenare, innanzi tutto, la nostra e la vostra coscienza di retti amministratori e di onesti cittadini, a ragione inquieta per le frequenti profezie pessimistiche di quanti annunziarono certa la rovina economica del Comune, per l'ora in cui ai precedenti oneri, già gravi, si fosse aggiunto il nuovo delle annue lire 60000, necessarie per la vagheggiata opera, onde spera tutela e floridezza durevoli la città; volendo, con fatti e con cifre, o avvalorare i nostri propositi per meglio perseverarvi con sicurezza ed ardore, o trovarli privi di pratico fondamento per distoglierecene del tutto, amanti come siamo e solleciti soltanto del pubblico bene — abbiamo creduto doveroso non fermarci allo studio del bilancio annuale, ma esaminare la finanza del Comune, nel suo insieme, e saggiarne la potenzialità: e, quindi, intrattenerci e intrattenervi sui precedenti conti generali e stendere insieme lo sguardo al prossimo quinquennio, perchè, opportunamente, s'integrasse il desiderato concetto della condizione nostra, con note fornite dalla conoscenza del passato certo e dalla visione del futuro regolare e probabile.

E, però, da una parte, siamo risaliti, con lo stu-



dio al conto amministrativo del 1896, che, approvato, ultimo, dal Consiglio di Prefettura, poteva ben essere il sicuro punto di partenza; e, d'altro lato, siamo giunti, con le previsioni, fin al 1906, in cui saranno accertati i minori introiti per l'abolito dazio sui farinacei e insieme diminuite le maggiori spese assunte o per provvedere a straordinarie opere pubbliche o per assolvere altri obblighi contrattuali.

XXVIII. Quindi, portiamo, prima, sul passato, l'esame e l'indagine. I residui attivi e passivi.

§ 1. Con il conto del 1896, approvato dal Consiglio di Prefettura il 31 maggio 1900, si accertò:

- a) un *avanzo di cassa* di lire 48370,60, e
- b) un *disavanzo di amministrazione* di lire 22680,80.

Gli annuali conti, da allora, si compilarono, movendo dalle su riferite cifre legalizzate, e, regolarmente, anche si spedirono alla superiore autorità di verifica, fino al 1900, quando — per la disposizione ministeriale del di 3 febbraio 1900, N.° 15200.7, che eseguiva l'art. 162 del Regolamento 19 settembre 1899 — il nostro Comune, come gli altri, dovette liquidare e classificare i residui degli anteriori esercizi finanziari, che, su proposta dell'Ufficio di ragioneria, con deliberazione consiliare dei 27 marzo 1901, N. 51, furono distinti in :

- a) *attivi*, per lire 329.828.27, e
- b) *passivi*, per lire 337.055,88.



§ 2. Dopo un anno, a 1° gennaio 1902, si ebbero:

a) *Residui attivi* per

lire. . . . . 169916.71, che,

*riscossi nell'anno* per lire 59454,39, e

*dichiarati inesigibili dal*

*Consiglio* per lire . . . 2202,80,

ridussero a lire . . . . 114259,52.

Con l'aggiunta di lire . . 31994,74, (*fondo di cassa*

si ebbe, alla fine, un *del 1901*)

*totale attivo* in lire. . . 140254,26.

b) *Residui passivi* per

lire. . . . . 211988.58, che

*pagati nell'anno*, per lire 137597,13

ridussero a lire . . . . 74391,45.

Di guisa che,

detratte dalle lire . . . 146254,26 (*residui attivi*)

le lire. . . . . 74391,45 (*residui passivi*)

si notò un *avanzo* di lire 65862,81

L'ultima gestione.

Ma, riserbandoci di discutere, più innanzi, ove occorra, intorno alla certezza dell'intero ammontare di tale nostro credito, esaminiamo, per seguire l'ordine cronologico, i risultati della gestione 1902.

Questa, con un *attivo* di lire . 2.196.848,18 e

con un *passivo* di lire . . . . . 2.213.984,20,

si chiude, con un *disavanzo di am-*

*ministrazione* di lire . . . . . 17.136.02.

Ma chi pensi, che non possono considerarsi, nè sono, in fatto, una reale passività dello scorso eser-



cizio, le già previste e computate lire 60000 di annua quota per l'opera di difesa e di sistemazione della spiaggia, non ancora iniziata nè data in appalto, si accorge subito, che, detraendo dalle iscritte spese la ricordata somma, invece di disavanzo, si ha un avanzo di lire 60000,00-17136,02, cioè di lire 42863,98.

XXIX. § 1. Or, tornando alle esposte previsioni pel 1903, e da quelle movendo, per tentarne, con la scorta del presente bilancio, altre, più o meno attendibili, nel prossimo quinquennio, è opportuno ricordare, che, per i progressivi effetti della legge di sgravio 23 gennaio 1902, N. 25, le minori entrate, definite pel corrente esercizio, in sole lire 24801,80, ascenderanno, nel 1904, a lire 33418,47, con un aumento di lire 8616,67; e, nel 1905, a lire 37732,00, con nuovo ultimo aumento di lire 4313,53.

Previsioni pel prossimo  
quinquennio.  
Minori Entrate.

§ 2. Di guisa che, il disavanzo, considerato unilateralmente, sarà, nel venturo anno, di lire 43904,30, già mancanti pel pareggio nel 1903, più altre lire 8616,67, da riscuotersi in meno sul canone daziario: cioè, di lire 52520,97; e, nel 1905, sarà di lire 52520,97, somma delle precedenti minori entrate, più altre lire 4313,53, nuova e ultima perdita pel dazio sui farinacei; cioè, di lire 56834,50.

XXX. § 1. Ma, d'altra parte — come s'è detto a suo luogo — le spese diminuiranno, pel 1904, di li-

Minori Spese.



re 3500.00, per il compiuto pagamento dei lavori alla nuova strada di Brignano, di lire 2100 per il versato prezzo d'acquisto di una stanza nel casamento di Piantanova, di lire 3489,47 già pagate per altre opere ivi eseguite, di lire 1735,85 per saldo delle riparazioni occorse alle casermette lungomare, di lire 5883,98 col corrisondersi dell'ultima quota annuale all'assuntore della pavimentazione dei marciapiedi del corso V. E., di lire 2813,80 per parziali riduzioni di rate dovute per altre opere, e, in fine, di lire 10000, con l'estinguersi del debito verso il tesoriere comunale; cioè, in tutto, di lire 29523,10.

§ 2. E, pel 1905, diminuiranno ancora di lire 1334,17 più 561,00, in uno di lire 1895,17 pel saldo dei lavori nel Vallone Provenza, di lire 1337,03 per l'adempiuto pagamento dei rappezzi eseguiti al Corso Garibaldi, di lire 2500 col versar dell'ultima rata di prezzo convenuto per l'esecuzione del *Passo a livello* presso il nuovo cimitero; cioè di lire 5732,20 e delle precedenti lire 29523,10; in tutto, di lire 35255,30.

§ 3. E, pel 1906, diminuiranno altresì di lire 2100,00 per saldo dei lavori alla stazione di Fratte, di lire 1083,33 coll'ultimo pagamento all'impresa Casaburi, assuntrice di un tratto della strada Conca, e di lire 31500 per lo scadere ed estinguersi del mutuo passivo con la Cassa di Risparmio Salernitana; in tutto di lire 34683,33 e delle precedenti lire 35255,30; cioè di lire 69938,63.



§ 4. E, pel 1907, diminuiranno, in fine, di lire 8517,00 pel compiuto pagamento all'impresa Santoro, assuntrice di un altro tratto della strada Conca; quindi, in tutto, delle precedenti lire 69938,63 e delle ultime lire 8517,00; cioè, di lire 78455,63.

XXXI. Or, comparando con i dati su esposti, *minori entrate e minori spese*, complessivamente, si ha: che, nel 1904, dalle 52520,97 di scemati introiti, detratte le lire 29523,10 di diminuiti esiti, il *disavanzo* ascende a lire 22997,87; che, nel 1905, dalle lire 56834,50 di ancor decrescenti entrate, sottratte le lire 35255,30 di inferiori spese, il *disavanzo* s'avvera per lire 21579,50; che, nel 1906, dalle lire 69938,63 di sempre minori spese, tolte le L. 56834,50 di consolidati minori introiti, si nota un *avanzo* di lire 13104,13; che, infine, nel 1907, dalle lire 78455,63 di definitive minori spese sottratte lire 56834,50 di fisse minori entrate, si ha un *avanzo* di L. 21621,13.

Prossimi disavanzi e  
avanzi.

XXXII. Dalle cose fin qui discorse si deduce che — per durevolmente tornare all'equilibrio del pareggio, per regolarmente funzionare, per veramente provvedere, ogni anno, alle lire 60000 necessarie per l'opera di difesa e di sistemazione della spiaggia — al Comune occorre, in tutto, una somma pari all'insieme dei tre accertati disavanzi, di lire 43904,30, pel 1903; di lire 22997,87, pel 1904; di lire 21579,50, pel 1905; cioè in tutto, di lire 88481,57.

Complessiva somma necessaria all'assetto.



Provvedimenti.

XXXIII. Senza tener conto di ottenute o possibili proroghe di pagamenti, comodo e ottimo mezzo di attuale e momentaneo, ma di non continuo e sicuro pareggio; senza pensare all'*aes alienum* dei debiti, che costituisce sempre un'*acerba servitus*; noi crediamo di potere, pur nell'ambito del nostro poco elastico bilancio, trovare bastevoli risorse, per definitivamente provvedere alla somma, di cui ci si rivela la necessità e la mancanza da ora fino al 1905.

In fatti, chi ricorda, che, più innanzi, alla fine della sola gestione del 1902, s'è notato un reale avanzo di lire 42863,98, (le quali possono riportarsi, come si dice, in economia, sottraendo dai *residui passivi* di quel conto le lire 60000, non pagate nè da pagare per l'opera di difesa e di sistemazione della spiaggia, non iniziata nè data in appalto); chi considera, inoltre, che, a fin d'anno, pel tempo già ora trascorso, potremo avere solo sperimentate le aste e conchiuso, tutt'al più, il contratto per la nuova opera a mare, e che, quindi, altre lire 35000 (cioè lire 60000,00, già scritte in bilancio meno lire 25000,00 d'imposte non ancora applicate) potranno aggiungersi alle precedenti; s'avvede che, in fondo, abbiamo lire 42863,98 più lire 35000,00: cioè, lire 77863,98, per far fronte al complessivo cennato nostro bisogno di lire 88481,57; che, però, si riduce a lire 10617,59. Sebbene un tale ultimo bisogno costituisca in sè ben meschino argomento di preoccupazioni e si riveli trascurabile affatto, quando si consideri la residuale somma



ripartita nel quinquennio, in cui se ne avrà bisogno; tuttavia, anche soffermati a siffatte minuzie, crediamo che pur un rigoroso e pessimistico esame intorno all'avanzo di lire 65862,81, verificato alla fine del dicembre 1901, possa indurre a buone e fondate speranze; se già, da ora, non bastasse a rassicurarci il sapere fra i debitori nostri il Governo e la Provincia (contribuenti, per il R. D. 28 gennaio 1888, a spese di strade obbligatorie da noi eseguite e collaudate), e l'opera pia « *Diodata Galdieri* » (per spese giudiziali liquidate dalla competente autorità); se, per di più, non bastasse a meglio rassicurarci, pei suoi effetti, la convenzione approvata dal Consiglio con la Banca Industriale di Pisa, per la quale le somme finora previste e iscritte per interessi, sul prestito 1872 — diminuite di quanto dovrà corrispondersi agl'istituti cittadini di beneficenza — vanno, naturalmente, a scomparire dai *residui passivi*, con notevole aumento di avanzo al conto di amministrazione.

XXXIV. Senza facili illusioni, adunque, si giunge, come s'è visto, coi proposti mezzi, a un assetto, che — quantunque fondato soltanto su rapporti di regolarità e di probabilità, non di necessità, come ogni disegno che si svolge e attua in tempi e condizioni mutevoli — non può mai essere alterato in guisa da giustificare le paure di uno scuro domani, in cui il fallimento ne minacci e incomba: e, quindi, dissua-

Conchiudendo.



derci, per la insostenibile spesa, dall'opera, cui la migliore parte del paese mirò, sempre, tra il gareggiare, spesso infecondo, delle parti, come a superior meta di comune benessere.

Se tali sono le previsioni: se, inoltre — per indagare altre probabilità — il buon diritto, che ci assiste e sorregge nel giudizio intentato, e vinto in prima istanza, contro alcuni detentori delle cartelle del nostro prestito ci solleva come nuovo raggio, che accenni ad allietare il cielo delle nostre visioni, non fosco, del resto, nè tenebroso; se, ancora, le prevedute condizioni del bilancio negli anni 1906 e 1907<sup>1)</sup> sono relativo affidamento che a cresciuti bisogni si potrà far fronte con cresciute entrate; se, in fine, pur non tenendo conto di tutto ciò, ci rinfranca la più alta considerazione che, senza permettere e favorire lo svolgersi delle attività latenti o languide, non è possibile ricchezza e benessere, e, quindi, è sempre più oneroso e insopportabile ogni nuovo necessario contributo a' progredienti bisogni della vita collettiva; se, in somma, l'amor del paese che ci volle suoi rappresentanti, consiglia tutti e tutti accomuna in un vivo e sacro desiderio, in una alacre e costante ricerca di bene: e la finanza, dalla sua parte, come il fato greco, per dirla con l'on. Minghetti, *volentes ducit, nolentes trahit*; noi crediamo,

---

<sup>1)</sup> Cfr. pag. 27: 1) 1906: avanzo di lire 13104,13.

2) 1907: avanzo di lire 21621,13.



e a buon diritto, che — dileguate, al soffio di argomentazioni e di cifre, le nubi onde pareva s' appannare l'orizzonte, che tutti volevano, ma forse non vedevano, netto e sincero — si possa e debba, concordemente, non più dubitare e disperare, ma solo volere, e fortemente volere: e, quindi, accingersi, rassicurati, ad avvisare intorno agli opportuni mezzi finanziarij, di cui l' onor. Sindaco, or ora, parlerà.

---

Sollevati sui gretti calcoli e sulle piccole competizioni a concetti più ampj di pubblica economia e di comune benessere, consideriamo che ingenti somme qui spese valgono, forse, da sole, a fare scorrere, vivificante, un'ondata di sangue caldo per le anemiche, quasi gelide, fibre dell'organismo cittadino; consideriamo, che dove ferve l'opera bella del lavoro e nella sonante officina affumicata e nella smossa zolla feconda pel sudore dell'operaio, dove più facili si aprono le vie agli scambj e ai traffici, ivi appunto migliori sono gli uomini, perchè più lieta è la vita.

Consideriamo che se, trepidi, or ci arrestassimo, non pure, con avventatezza unica, a un milione e sessantamila lire di sussidj governativo e provinciale, ma a ogni presidio di difesa, a ogni speranza di migliore avvenire, dovremmo, e per sempre, rinunciare; dichiararci pronti a restar soccombenti nel grande fervido moto, che si agita e freme all'intorno e che, impetuoso, incalza o travolge; rassegnarci al torpore di un progressivo marasma, in cui



si umilia e mortifica ogni energia produttiva; acconciarci, insomma, a una finzione di vita, che è morte, o, peggio, stato, in cui difetti di vita e di morte si assommano, e pregi di entrambi, godimento e pace, si escludono.

*La Giunta:* ANDREA DE LEO, *Sindaco*

ACHILLE TALARICO

GIUSEPPE GARGANO

GIOVANNI CUOMO *relatore*

GIULIO GRIMALDI

MICHELE CONFORTI

ALBERTO FIORENTINO

ALFREDO CAPONE

MICHELE JANNICELLI

FRANCESCO GALDO, *segretario capo.*

} *Assessori*







